

# Due sorelle e un mistero

Il romanzo d'esordio della canadese Frances Greenslade: una madre amorevole sparisce all'improvviso e le figlie cercano di dare un senso all'abbandono di Francesca Frediani

**C**ome può una madre, anzi la migliore delle madri - che ti porta a campeggiare nei boschi, è capace di accendere un fuoco e non ha paura degli orsi, forse poco brava ai fornelli, ma che importa? - abbandonare le figlie all'improvviso e non tornare più? È l'interrogativo al cuore del bel romanzo d'esordio della canadese Frances Greenslade, già autrice di un memoir su un viaggio in Irlanda e di uno sulla maternità.

Maggie, la figlia minore, voce narrante credibile e sincera, «non ricorda un tempo in cui non guardasse al mondo senza angoscia». Jenny, la grande, è «radiosa come una giornata di sole in cui non c'è altro da fare che starsene distesi sull'erba». Dopo la morte del padre in un incidente, e altre vicende poco chiare, la mamma le lascia a casa di amici promettendo di tornare a prenderle, e scompare.

Seguono poche lettere, ancora meno soldi, e la disperata e vitale volontà delle due sorelle di crescere, sperimentando nuove geometrie affettive e di sopravvivenza: l'amicizia con un nativo indiano e un lavoretto da un benzinaio per Maggie, un amore per Jenny.

Fino alla decisione di partire, insieme, alla ricerca della mamma, o perlomeno di un senso a ciò che è accaduto.

*Il nostro riparo* ha un debito riconosciuto «a Margaret Atwood e Isabel Allende», due voci molto importanti della scrittura al femminile. Così fa risuonare in maniera inedita corde già toccate, mettendo al centro l'immagine di una madre come un lago tranquillo e misterioso: «Mai mi sarei sognata quali abissi verdi potessero esserci tra di noi».

■ **Frances Greenslade, *Il nostro riparo***, traduzione di Elvira Grassi, Keller, 17,50 euro

libri  
**now**



## C'ERA UNA VOLTA A ISTANBUL

Un tocco di suspense e di esotismo, il passo pesante della Storia che travolge il destino degli uomini, un amore impossibile. In *L'ultimo treno per Istanbul* di Ayşe Kulin, notissima in Turchia come autrice bestseller e sceneggiatrice, troviamo tutti gli ingredienti del feuilleton in una salsa inedita. Al centro della vicenda, le sorelle Selva e Sabiha, figlie dell'ultimo pascià ottomano, ragazze libere e cosmopolite nella Istanbul degli anni 30. Selva si innamora di Rafael Alfandari, ma il matrimonio non s'ha da fare: gli Alfandari sono ebrei, farmacisti e medici un tempo al servizio del sultano, ed entrambe le famiglie si oppongono all'unione. Così Selva e Rafael riparano in Francia, mentre Sabiha sposa un diplomatico e si trasferisce ad Ankara, dove il marito gioca con il presidente İnönü la partita wdi mantenere la Turchia neutrale nella seconda guerra mondiale. Quando la Germania nazista invade la Francia, il filo mai spezzato tra le due sorelle si trasforma nella chiave per salvare dalla deportazione non solo Rafael, ma gli altri ebrei turchi che si trovano a Parigi e a Marsiglia. L'ambasciata avrà l'idea di far loro attraversare in treno l'Europa per riportarli verso

il Bosforo. Criticata qualche mese fa per alcune dichiarazioni sul genocidio armeno, Kulin qui rende con sapienza narrativa un episodio storico reale e poco noto.

E dipinge uomini e donne capaci di trovare l'umanità dell'altro al di là degli stereotipi. Lara Crinò ■ **Ayşe Kulin, *L'ultimo treno per Istanbul***, Newton Compton, 12 euro

